



OPERAZIONE DEI CARABINIERI CONTROLLI IN TUTTO IL COMPRESORIO

Un arresto e sei persone denunciate alla Procura

I CARABINIERI della compagnia di Spoleto durante delle specifiche attività di controllo del territorio finalizzate alla prevenzione e alla repressione di reati contro il patrimonio e al contrasto dei vari crimini hanno segnalato all'autorità giudiziaria del tribunale di Spoleto sette persone, una delle quali è stata arrestata.

In particolare, i militari del Norm-Aliquota radiomobile hanno arrestato un cittadino straniero perché, a seguito di specifici controlli è risultato inottemperante all'ordine di

lasciare il territorio dello Stato.

In stato di libertà sono invece state deferite tre persone in quanto ritenute responsabili, in concorso tra loro di furto aggravato.

I carabinieri del radiomobile hanno inoltre recuperato un ciclomotore il cui proprietario ne aveva denunciato il furto alcuni giorni fa.

I MILITARI della stazione di Trevi, che appartiene alla compagnia di Spoleto, hanno invece deferito in stato di libertà, altre tre persone, ritenute, rispettivamente, responsabili di furto,

minaccia, di falso e truffa.

Gli uomini dell'arma, nel corso delle attività di controllo hanno anche effettuato una fenerale verifica della circolazione stradale attraverso mirati posti di controllo sulle principali arterie del comprensorio spoletino che hanno portato all'accertamento di numerose violazioni al codice della strada e alla conseguente sanzione degli automobilisti non in regola. Controlli intensificati anche per arginare il fenomeno dei furti che negli ultimi tempi aveva subito una recrudescenza.

ROGO ALLA UMBRIA OLII INTERVISTA ESCLUSIVA A GIORGIO DEL PAPA

«Sono innocente e lo proverò»

Lo sfogo dell'imprenditore: «Le mie parole gocce nel mare»

di ROSANNA MAZZONI

— SPOLETO —

«**F**INO AD ORA non ho rilasciato dichiarazioni perché il mio parlare è come una goccia nel mare». Giorgio Del Papa, il proprietario della Umbria Olii andata distrutta nel rogo che il 25 novembre del 2006 costò la vita a tre operai (e al titolare) della ditta che stavano svolgendo lavori di manutenzione su uno dei silos della ditta olearia, rompe il silenzio. «Da quel terribile giorno — prosegue — vivo sotto i riflettori come se a quei poveretti avessi io sparato con un mitra. Nessuno ha mai detto che Maurizio Manili era una persona di cui mi fidavo, che aveva realizzato praticamente tutti gli impianti dello stabilimento che conosceva alla perfezione. Nessuno dice che se fosse sopravvissuto alla tragedia, con tutta probabilità, sarebbe stato messo lui alla gogna mediatica, additato come il peggiore dei delinquenti».

Quindi ritiene di non avere responsabilità nell'incidente...

«Le faccio un esempio: lei incarica un elettricista di realizzare l'impianto per la sua abitazione. L'impianto ad un certo punto ha

un guasto. Lei richiama l'elettricista che con sé porta tre operai. Mentre lavora alla centralina questa ha un corto circuito e li uccide tutti. Vuole forse dirmi che la colpa è la sua che li ha chiamati? Nessuno ha valutato che il mio stabilimento è andato completamente distrutto non solo in maniera diretta, ma anche indiretta. Pensi che alcuni miei concorrenti europei per denigrarmi hanno inviato delle foto del rogo a colori ai miei clienti statunitensi. Nessuno delle istituzioni nazionali del passato governo, né regionali si sono degnate di chiedere a

me, un imprenditore che in 32 anni di attività non aveva mai avuto un incidente in azienda che ha sempre creato ricchezza in questo territorio un parere, un confronto. Nulla. All'indomani della tragedia, ho cercato di prendere contatti con i parenti delle vittime. Anche se sapevo di non avere responsabilità dirette sull'accaduto, sentivo tutto il peso di una situazione tremenda. Ritenevo che tra l'assicurazione della mia azienda, quella di Manili e degli altri potevamo aiutare, almeno sul piano materiale le famiglie di quei poveretti. Non mi hanno fatto avvicinare, altro che

mia volontà di non dire neanche una parola alle famiglie! Intorno a loro hanno alzato un muro».

Chi?
«Avvocati, sindacalisti, politici».

Ora però lei chiede 35 milioni di euro alle famiglie delle vittime. Non le sembra una controffensiva che può lasciare perplessi?

«E' la cifra che quantifica i danni al mio stabilimento e che lo Stato ha assegnato alla Regione Umbria per il ristoro dei danni interni ed esterni conseguenti al rogo. Anche interni, capito? Ma io non ho visto niente. In più la Regione mi chiede anche i danni: una partita doppia di introiti che non torna».

L'11 luglio il giudice si pronuncerà sul suo eventuale rinvio a giudizio, ci sarà in aula?

«Certo che ci sarò, non mi sono mai nascosto perché non ho niente da nascondere. Come sempre sarò in aula a prendermi insulti che so di non meritare. Starò lì anche per difendere i miei trenta dipendenti, il mio e il loro futuro. Da quindici giorni siamo potuti rientrare in fabbrica alla quale hanno tolto i sigilli».



TRAGEDIA

Il rogo costò la vita a 4 persone; nel tondo Giorgio Del Papa

NORCIA UNA DELEGAZIONE DELLA CITTA' PARTECIPA AL CONCORSO NAZIONALE

«Maestri infioratori» protagonisti a Poggio Moiano

— NORCIA —

GRAZIE alla Pro loco, la città di Norcia è protagonista, in questo fine settimana, dell'ottavo concorso nazionale delle infiorate d'Italia in programma oggi e domani a Poggio Moiano, in provincia di Rieti. Una partecipazione che conferma la crescita della città di San Benedetto nel panorama dei Comuni italiani aderenti all'associazione nazionale delle «Città dell'infiorata». Tre giorni di festa, tra fiori e colori, che vedranno protagoniste, oltre a Norcia, altre 29 delegazioni: Cervaro, Rieti, Norma, Rocca Santo Stefano, San Gemini, Pietra Ligure, Alatri, Monteflavio, Noto, Città della Pieve, San Valentino Torio, Montallegro, Pisoniano, Vignanello e Arzachena. «La manife-

stazione — spiega Enza Testa, segretaria della Pro loco di Norcia (nella foto) — inizierà domani pomeriggio (oggi, ndr) alle 19 con l'arrivo di tutte le delegazioni dei 'maestri infioratori' e il corteo storico. Prima di partire per Poggio Moiano — prosegue — raccoglieremo tutti i fiori che serviranno a realizzare la nostra opera: l'affresco raffigurante San Benedetto con in mano la città, tra la Madonna col Bambino e Santa Scolastica, esposto in fondo alla navata sinistra della concattedrale di Santa Maria Argentea». Il celebre e miracoloso affresco, attribuito a Francesco Sparapane (XVI sec.), sarà riprodotto con fiori ed essenze naturali su una superficie di 4 metri per 5,40. Il gruppo nursino, composto da una quindicina di persone, comincerà a lavorarci dalle 21,30 di domani sera per poi proseguire tutta la notte.

Andrea Fabbri

